Anno IX — Venerdì 15 Maggio 1874 — N. 115.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 14 maggio.

Il corrispondente spagnuolo del *Times* parla nella sua ultima lettera degli intrighi politici che si ordiscono al campo di Concha. Si cominciò dall'ascrivere tutta la gloria della liberazione di Bilbao al maresciallo Concha che ha fama di esser disposto a secondare un *pronunciamento* in senso alfonsista, od anche a farsene iniziatore. Si spera in tal modo di accrescere la popolarità del vecchio maresciallo e di rendere la Spagna più disposta alla ristorazione del figlio di Isabella II. Il citato corrispondente dice peraltro di credere che la voce di un *pronunciamento alfonsista*, prima ancora che sia terminata la campagna contro i carlisti, sia priva di fondamento. In ogni modo questa voce sussiste tuttora e «tutti i giornali repubblicani progressisti, esso scrive, si affrettano a prender calorosamente partito per Serrano, come se sentissero nell'aria una seria minaccia contro il suo potere che lor sembra oggidì una diga opposta alla reazione borbonica.» Gli intrighi politici continuano più che mai anche a Madrid, ove si è in procinto di veder rinnovarsi le solite fantasmagorie di ministri che vanno e che vengono. Sembra che il partito alfonsista prevalga anche colà, poichè è di quel partito il generale Zabala, già presidente del ministero dimesso e che venne incaricato di formarne uno nuovo. Egli riuscì nel suo compito, dacchè un dispaccio odierno ci annunzia che il ministero è ricomposto. Esso è ricomposto colla esclusione dei repubblicani. Uscirono infatti dal ministero Garcia, repubblicano antico, e Martos, repubblicano opportunista. Rimane invece assieme a Zabala anche Sagasta, e di essi una corrispondenza madrilena dell'*Indépendance Belge* dice che «sono gli uomini invocati dagli alfonsisti più ardenti.»

Il governo francese e la maggioranza dell'Assemblea dissentono fra loro in varie questioni, ma in varie altre vanno anche perfettamente d'accordo. Vi hanno prima di tutto i provvedimenti finanziarii per supplire ai 40 o 50 milioni che, secondo i calcoli ottimisti del signor Magne, mancano tuttavia ad equilibrare le spese e le entrate del 1874. Prima delle vacanze, l'Assemblea respinse parecchie nuove tasse domandate dal ministro senza proporre con che supplirvi. Probabilmente si ricorrerà ad un aumento generale di un mezzo decimo (5 centesimi per ogni 100 franchi) su tutte le imposte. Dopo le leggi finanziarie, verrà quella elettorale. Ed anche su questa sembra pressochè certo che regnerà fra il governo e la maggioranza quel commovente accordo da cui sono uniti ogni volta che si tratta di passi retrogradi. Prima dell'interruzione delle sedute, il signor Batbie presentò, a nome della Commissione dei Trenta, un rapporto secondo il quale verrebbe tolto il voto a due o tre milioni di elettori. E questa proposta venne bene accolta dalla stampa legittimista ed orleanista, da quest'ultima principalmente, onde si può ritenere che le proposte di Batbie saranno, senza dubbio, approvate. In ciò ci conferma anche un dispaccio odierno il quale dice che il centro destro e la destra moderata hanno deciso di sostenere il governo, dopo che il duca Ardiffret informò il centro destro che il governo domanda che si discuta primieramente la legge elettorale, ponendovi la questione di gabinetto.

Vi è poi un altro argomento a proposito del quale governo, legittimisti, orleanisti e bonapartisti potranno ricambiarsi ad ogni momento veri *baisers Lamourette*. Questo argomento è legge sulla stampa, il cui schema sarà presentato ben presto all'Assemblea. Qui si vedrà una nobile gara nel proporre articoli gli uni più rigorosi degli altri. Le somme che ogni giornale deposita in garanzia delle multe eventuali, verranno aumentate di assai. Per i delitti già preveduti dalla legge in vigore si stabiliranno pene pecuniarie e di prigionia assai più severe delle attuali, e ciò avverrà sopratutto riguardo agli attacchi contro la religione, la quale sarà altresì protetta da nuove disposizioni che renderanno spesso impossibili perfino le discussioni scientifiche. Ed infine pei delitti di stampa si istituiranno giurì speciali! Una volta posta la museruola alla stampa, i governanti francesi si risolveranno forse a togliere lo stato d'assedio che pesa su quaranta o quarantaquattro dipartimenti (Ve ne ha quattro di cui il governo non seppe o non volle mai dire se si trovano o no sotto lo stato eccezionale). L'abolizione dello stato d'assedio sarà di ben poco vantaggio ai cittadini, i quali non ci guadagneranno che di essere soggetti agli arbitrii della polizia, anzichè a quelli dell'autorità militare. Ed arbitrii per arbitrii, i primi sono i peggiori. Sembra che ad ogni modo lo stato d'assedio debba venir conservato a Parigi, Lione e Marsiglia.

L'arresto del principe Nicolò Costantinowich nipote dello Czar Alessandro, e il susseguente differimento della spedizione scientifica al fiume Amur di cui gli era stato affidato il comando, pare che trovi la sua spiegazione nel fatto, riferito in una lettera da Pietroburgo alla *Gazz. d'Augusta*, che il principe designato dal carteggio come un giovine delle più alte sfere *(aus den höchsten Kreisen)* avrebbe rubato i diamanti a sua madre, la quale denunziando il furto non aveva nessun presentimento che denunziava il figlio suo. L'impossibilità di far fronte co' suoi mezzi alle spese inaudite che doveva incontrare per appagare i desideri della sua amante, lo spinse a mettere le mani su quelle gioie. L'Imperatore, dice il citato carteggio, ha ordinato che si faccia un'inchiesta in tutte le forme, e gli si presentino poi gli atti per la sentenza.

DIMOSTRAZIONI

Le *dimostrazioni* in vario senso volute fare a Milano ed impedite dall'Autorità, richiamano a pensare alquanto sopra quello che esse *dimostrano*, o *non dimostrano*.

Secondo noi, alloraquando l'Italia cercava quella libertà di cui non godeva, le *dimostrazioni* erano un esercizio fatto dalle popolazioni per darsi coraggio a resistere alla tirannia ed a combatterla e vincerla.

Colla *libertà* queste apparenze *non dimostrano nulla*, non essendo desse un ragionamento per far vedere che si ha ragione di fare in un modo piuttosto che in un altro.

Contro la violenza della tirannia non c'era altro argomento, che una pari violenza posta al servigio della giustizia e della ragione. Ma colla libertà tutti possono dire le loro ragioni e farle valere. C'è soltanto chi non l'ha la ragione per sè, che possa ricorrere alla violenza, o *dimostrare* di volerla, potendo, usare.

Se noi entrassimo in questa via delle *dimostrazioni* e delle violenze, la Spagna ci dice dove giungeremmo: cioè alla guerra civile, al despostismo, alla miseria ed alla barbarie.

Ora i partiti, compreso il clericale e l'extra-costituzionale, hanno il campo libero per far vedere che sanno e che fanno meglio degli altri, e di vincere così i loro avversarii. In questa gara alla conquista del comun bene c'è lavoro e compenso per tutti. Forse così avremo occasione di vedere che non siamo tanto cattivi quanto ci piace di crederlo, e che possiamo vivere in pace gli uni presso degli altri. Si tratta piuttosto di far bene noi stessi, che non di giudicare che sia mal fatto tutto quello che fanno gli altri.

Anche il fare meglio è un giudizio dell'opera altrui, una critica, un biasimo talora; e forse delle critiche questa è ad un tempo la più severa, la più efficace, com'è la più giusta. Se adunque ci occupiamo a mostrare col fatto la *ragione nostra* anzichè il *torto altrui*, avremo fatto la migliore delle *dimostrazioni* possibili col reggimento della libertà.

L'IDROGRAFIA FRIULANA.

Conosci te stesso — rispose l'oracolo a Socrate. Noi, senza pretendere a fare da oracoli, e senza avere Socrate che ci ascolti, diciamo al nostro pubblico, che certo vuol bene al proprio paese ed a sè stesso: **Conosci il tuo paese!**

Intendiamo parlare dell'Italia intera, ma più particolarmente di questa Provincia naturale del Friuli, che per noi è quel pezzo del globo, dove sortimmo ad abitare e siamo chiamati a lavorare.

Facciamo adunque di *conoscere il nostro Friuli;* di conoscerlo sotto a tutti gli aspetti, naturale e delle condizioni del suolo e de' suoi prodotti, pittoresco, storico, etnografico, linguistico, ecc.

Ma, siccome una delle maggiori opportunità è quella di conoscerlo sotto all'aspetto *economico*, cioè delle qualità cui esso offre alla produzione, ad un'agricoltura migliorante, all'industria, così vorremmo che per tale aspetto lo si conoscesse, e quindi lo si studiasse per conoscerlo e farlo conoscere.

Uno dei fattori dell'economia paesana è di certo *l'acqua*, che levata dal calore solare dai mari e portata in istato di vapore nell'atmosfera, si condensa e cadde in pioggia sui nostri monti, e poi solcando questi per varie correnti discende allo scoperto sui loro fianchi e sul pendio della pianura e torna al mare, oppure infiltrandosi nel terreno riesce qua e là in limpide sorgive e prende più al basso lo stesso cammino.

Dalle qualità dei monti, dalla natura delle loro roccie, dalla forma di essi, dalla maggiore, o minore ripidezza, dalla direzione e lunghezza delle valli, dalla inclinazione de' piani e dalla distanza del bacino in cui i torrenti ed i fiumi scolano, sia separatamente, sia uniti con altri, dipendono anche *le qualità delle acque in relazione al loro uso proficuo.*

Le *acque* formano una parte della ricchezza comune, una pubblica proprietà, che per essere utile ha bisogno di venire conosciuta prima e poscia appropriata a qualcheduno, sia per usi pubblici, sia per usi privati.

Per questo, e perchè ancora nel Friuli si fa poco uso dell'acqua, od almeno non se ne fa quell'uso che si potrebbe a pubblico e privato vantaggio, vorremmo che si facesse *l'idrografia friulana.* Vorremmo cioè, che cominciasse uno studio delle acque friulane, per fare non soltanto la più perfetta carta idrografica friulana possibile; ma per descriverle tutte di maniera, che questo studio potesse servire di base a tutti coloro che possono avere occasione di occuparsene per qualsiasi motivo, cioè amministratori ed ingegneri dello Stato, della Provincia, dei Comuni, possidenti ed agricoltori, industriali di qualunque sorte ecc,

Importa di conoscere le acque del Friuli nello stato loro ordinario, in quello di magra maggiore e di piena, nelle stagioni diverse; di conoscerle per la quantità, per le materie che seco trasportano e che si possono far depositare, per la loro velocità, che combinata colla massa produce una forza da poter essere adoperata nelle industrie, per i luoghi dove si potrebbero a tale uso adoperare, per quelli dove si potrebbero arrestare, o deviare, per la colmata, per l'irrigazione, per agevolarne il corso e mantenerlo entro giusti limiti con opportuni ripari, per assicurarne lo scolo che non impaludino, per tutti gli usi insomma dell'industria agricola e manufatturiera.

Alloraquando uno studio idrografico completo della Provincia esista, e sia pubblicato con tutte le glosse che se ne possono fare, potranno attingere ad esso ed i pubblici rappresentanti ed ufficiali per i provvedimenti da farsi, e tutti coloro che intendono di giovarsi delle acque per usi economici.

Quando esiste una ricchezza pubblica da poter essere sfruttata a vantaggio di tutto, o di una parte del paese, pubblico, consorziale, o privato individuale, sarebbe una vera ed inconsulta perdita il non mettere a nessun frutto questo capitale, lasciarlo giacente ed infruttifero, vivere miseramente, potendo esser ricchi coll'industriarsi, patire forse i danni di questa ricchezza non usata ad alcun utile scopo.

Ora le acque fanno danni molti di certo, portando seco la terra coltivabile, inghiajandone dell'altra, allargandosi sopra vasti spazii ed insterilendoli, impaludando delle zone intere e rendendole malsane, inabitabili, e quindi inutile la ricchezza del suolo dove esiste.

Dall'altra parte abbiamo il torto di non far uso della ricchezza cui l'acqua ci può apportare, di non costringerla a discendere più lenta nelle valli montane, sicchè non venga dirupinando quella po' di terra coltivabile che in essa esiste, di non arrestarla a tratti con ispesse pescaje di macigni posti sul luogo, sicchè vi depositi terriccio, vi faccia terreni pianeggianti, crei boschi e prati, si distenda per fossi orizzontali e trapeli da essi sui pendii erbosi umettandoli, di non impadronirsene all'uscita dalle valli montane, dove allargando il letto colle accumulantesi dejezioni minaccia da ogni parte rovina, di non derivarla ed obbligarla a lavorare per noi, costringendola a passare per appositi meccanismi, ad irrigare le asciutte pianure per approfittare degli ardenti soli d'estate, di non tenerla nel mezzo del letto dei torrenti, fiancheggiandoli di boscaglie, di non ripigliarla quando esce dal seno della terra per usarla in marcite e risaje al basso, di non farla scolare innocua e pronta, o colmare le paludi e le più basse lagune submarine, in guisa da guadagnare altre vaste terre per le mandrie, di non giovarsi insomma di essa per costituire l'unità territoriale ed economica della nostra naturale Provincia.

Ma questi torti nostri comuni dipendono appunto dall'essere noi avvezzi a non considerare che quell'acqua che ci passa dappresso ed i cui danni non potremmo da soli impedire, i cui vantaggi non sapremmo a nostro pro rivolgere. Di qui la necessità di una *idrografia friulana*, di uno *studio generale delle nostre acque.*

Chi lo farà, o farà fare questo studio? Come lo si farà?

Ecco delle domande, alle quali non si potrebbe fare una breve risposta; ed una risposta adeguata all'importanza della cosa non sarebbe forse al suo posto in questo giornale.

Pure, siccome nostro proposito ed ufficio è di agire sulla opinione pubblica a vantaggio del paese, e siccome a questo possano condurre anche brevi tocchi, e non mancheranno di certo nel paese nostro uomini, i quali sappiano impadronirsi delle idee di opportunità e svolgere ampiamente e praticamente quei concetti, che sono dalla pubblica opinione accettati, così ne diremo qualche cosa ancora in appresso. Beninteso, ne parleremo in quella misura, che si può convenire ad un foglio come il nostro. Qualche capo ameno ne fa di quando in quando il rimprovero, che queste nostre non sono amenità proprio, fatte per divertire le loro signorie. Ma coloro che vogliono soltanto divertirsi in quegli ozii beati cui gli Dei, o piuttosto i loro vecchi che lavoravano, fecero ad essi, i loro buffoni ed i loro Tersiti li hanno anche nella stampa. A cotesti non invidiamo il piacere di essere nelle grazie degli amenissimi suddetti signori e tiriamo innanzi a modo nostro. È da una lunga età che facciamo così e qualcheduno che ci ha badato lo abbiamo trovato sempre e per questo appunto tiriamo innanzi ancora per un poco.

P. V.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 13 maggio.

Una notizia tutt'altro che confortante è quella della insistenza della pioggia e del freddo in tutta Italia e della mancanza del sole che ora è tanto necessario ai raccolti. In molti posti ho veduto il frumento allettato, come p. e. nella Campagna romana, dove essendo matura l'erba non si possono nemmeno fare gli sfalci. Si vede poi perchè la Campagna romana è malsana. Da per tutto si vede l'acqua, la quale manca di scoli. È cosa alla quale si dovrà pensarci. Allora saranno possibili anche gl'impianti che assorbiranno una parte dell'umidità, gli allivellamenti per togliere qua e là certe depressioni del suolo ove l'umidità si raccoglie, la fognatura, un lavoro più profondo del suolo come mezzi miglioranti. Allora sarà possibile anche stabilire enfiteusi redimibili come raccomandava testè il Salvagnoli, per popolare la Campagna di operai. Ma converrà pur sempre cominciare dal regolare il corso del Tevere. Gli abitanti verranno subito che sieno tolte le cause delle febbri maligne.

Anche l'esposizione dei fiori di Firenze ne patisce da questa incostanza del tempo. Nè le Corse, nè lo Strauss, nè la fiera di beneficenza per gli asili infantili, nè gli scavi di Fiesole, nè altri richiami bastano a produrre quella corrente copiosa, che giovi al dazio consumo della città dei fiori. Pure questi giorni c'era una esposizione floreale per tutta la città, fatta dai giardinieri e negozianti. Un'esposizione permanente sono poi anche tutti i giardini pubblici e privati, i viali che contornano la città, le ville ecc. Insomma Fiorenza merita davvero il suo nome di città dei fiori. Essa invita ora più che mai i forastieri a soggiornarvi. Essi vi trovano ognicosa, tra cui un gabinetto di lettura ed un circolo filologico dei più largamente forniti con giornali e libri in tutte le lingue.

Ora a Firenze si pensa a restaure *l'industria della seta*, come una di quelle che sarebbero appropriate ad una città come questa. Il pensiero è ottimo. Si costituì per questo scopo un Comitato, il quale andrà raccogliendo delle soscrizioni casa per casa in tutta la città. Anche questa sarebbe una rivincita sulla Francia, che fece sua questa industria un tempo fiorente in Italia. Pensino anche in Friuli, che l'industria della seta lascierebbe un largo margine. Di certo bisogna cominciare dallo spendere; ma senza spendere non si ottiene nulla. Notiamo intanto questo fatto come un buon segno.

La legge del tabacco in Sicilia ha trovato un intoppo; ma ora si combina un emendamento che si porterà nella Camera domani. Intanto si discute l'invocazione allo Stato dei 15 centesimi dell'imposta sui fabbricati. Ci sono delle città e provincie, come p. e. Venezia e Livorno, che si troveranno imbarazzate a provvederci altrimenti. Sopprimendo una trentina di piccole

Provincie, forse sarebbe meglio per procacciare uno stabile assetto delle tasse provinciali. Si crede che entro una settimana le leggi finanziarie potranno essere votate.

C' è qui, e riparte stassera per Parigi, il cav. dott. Costantino Rossmann, segretario della nostra Legazione in quella capitale. Egli è un valente giovane di Trieste, che si distinse assai. Egli si trova a Parigi col Nigra fino dal 1861.

Se mi fosse lecita una rivelazione intempestiva, avrei una buona notizia da darvi; cioè di un lavoro sopra Dante, con vedute affatto nuove, che sta per pubblicarsi da un nostro Deputato veneto.

I Deputati veneti si radunano questa sera per trattare della quistione delle opere idrauliche, la quale per il Veneto ha molta importanza. Ma di ciò ve ne scriverò in altro momento. Una quistione importante è anche quella dell' inchiesta agraria, sulla quale ho avuto occasione di sentire importanti discorsi. Ma anche di questo giova intrattenersi più particolarmente.

La stampa clericale si mostra molto contenta, che a Milano sia stata divietata la processione per il trasporto delle ossa dei santi Ambrogio, Gervasio e Protasio. Essa dice schietto, che si rallegra di vedere così distrutti gli argomenti dei cattolici liberali che vorrebbero la conciliazione coll' Italia Insomma lasciano comprendere che Sant' Ambrogio era un pretesto. Il Duomo di Milano è abbastanza grande per potervi fare tutte le devozioni ai venerati santi. I negozianti di Milano, i quali aspettavano molti vantaggi dal concorso della gente di fuori, si lagnano che pochi turbolenti abbiano tolto loro questi guadagni. Di certo, se il *Secolo*, la *Gazzetta di Milano* ed altri fogli siffatti non avessero provocato dimostrazioni dei partiti tra loro avversi, non avessero stuzzicato il vespajo, anche questo spettacolo della processione si sarebbe stato fatto senza alcun inconveniente. Ma volendone fare una dimostrazione politica, facilmente ne poteva provocare delle altre. Che cosa avrebbero detto i clericali, se fossero stati costretti a scambiare delle picchiate?

P. S. Il primo articolo della legge sui quindici centesimi è passato, come avrete veduto, con una minima maggioranza di cinque voti. Si restò anzi in dubbio per qualche tempo, se una maggioranza ci fosse stata.

Ho sentito in questo momento la dolorosa notizia della morte dell'avvocato Leonardo Presani. Ci ha immensamente addolorati, perchè abbiamo perduto un valentuomo, tenuto per amico da tutte le persone oneste. M' immagino che tutta Udine ne piangerà la morte.

ITALIA

Roma. L' *Univers*, rendendo conto degli atti compiuti dal papa (che, fra parentesi, ha compiuto il 13 del mese corrente il suo ottantaduesimo anno) per provvedere alle chiese, nello esercizio della sua podestà spirituale, dice che per avere esempio di tanta operosità bisognerebbe risalire ai tempi degli apostoli. Difatti al 1° gennaio 1874 il papa avea elevato al grado di metropoli 17 sedi, creato 5 metropoli senza sedi esistenti, 123 sedi episcopali, 2 sedi *nullius dioeceseos*, 3 delegazioni apostoliche, 26 vicariati apostolici, 12 prefetture apostoliche: totale 188. Il che da un canto prova quanto il papa sia libero nell' esercizio delle sue funzioni, e dall' altro quanto bene abbia fatto al suo ministerio spirituale la perdita del temporale, se gli ha dato agio di manifestare una attività che per trovarne la somigliante bisogna risalire nientemeno che al tempo degli apostoli!

ESTERO

Francia. Il *Francais* smentisce la voce che il ministro delle finanze francese, sig Magne, intenda proporre un prestito di 800 milioni.

— Nel *Journal Officiel* leggiamo una Relazione del ministro del commercio al presidente della repubblica sul movimento delle Casse di risparmio durante l' anno 1872.

Il rapporto registra un' importante diminuzione nel numero dei libretti e nei capitali depositati: dal 1° gennaio al 31 dicembre 1872, la fortuna delle Casse di risparmio della Francia diminuì di oltre 23 milioni.

— Scrivono da Parigi all' *Independance Belge:*

Ricorderà ciascuno che il maresciallo Mac-Mahon donò un manto alla venerabile immagine di Notre-Dame de la Treille; il 31 giugno deve aver luogo a Lione una grande solennità religiosa in occasione dell' invio, da parte del Santo Padre, di una corona a questa stessa sacra immagine che venne recata da Roma dal nuovo arcivescovo di Cambray. Nel medesimo tempo si annunzia un grandissimo numero di partenze per Lourdes.

— La *Patrie* annunzia che si spedirà alla Nuova Caledonia un rinforzo di gendarmeria e di fanteria di marina. Gli appelli dei deportati saranno d' or innanzi più frequenti e la loro libertà, specialmente di notte, assai ristretta.

— La *Presse* assicura che al Consiglio di Stato si sta preparando un progetto per modificare la legislazione in materia di pensione degli impiegati civili. La nuova legge farebbe, in certo modo, dello Stato un assicuratore generale di tutti i funzionari.

Germania. Scrivono da Fulda alla *Gazzetta di Colonia:* Si prepara nella nostra città una dimostrazione che avrà per conseguenza lo scioglimento completo della scuola degli istitutori. Tutti gli allievi di questo stabilimento hanno intenzione di abbandonarlo all' arrivo del nuovo direttore Schrseter, che è stato nominato dal governo, e di andare a finire i loro studi in altre scuole.

Spagna. La *Iberia* afferma che a Bilbao, negli ultimi giorni dell' assedio, vendevansi i topi a 5 reali (una lira italiana e 25 cent.) e a 30 reali (7 lire e mezza) i gatti l' uno.

Svizzera. La Corte correzionale di Berna ha condannato alcuni individui per avere fatto fra gli svizzeri degli arruolamenti per l'Olanda.

Dal processo risultò che i reclutati erano diretti verso Huninga e di là ad Harder-Wick, in Olanda, ove l'arruolatore percepiva un prezzo che gli permetteva di realizzare un pingue beneficio.

Giappone. Nella *Gazzetta di Venezia* troviamo una corrispondenza da Tokio, in cui dicesi che i ministri esteri presentarono un progetto di convenzione per la libera circolazione nell' interno del Giappone. Il Governo promulgò nuove regole per meglio assicurare il commercio del seme dei bachi. Il Parlamento sarebbe accordato, ma non stabilito così presto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Sommario del Bullettino della Prefettura n. 7:

Circolare 7 aprile 1874 n. 15500, div. III, sez. II, del Ministero dell'interno (Segretariato generale) riguardo ai Conflitti di attribuzioni.

Circolare prefettizia 27 aprile n. 9309, div. I, che pubblica quella 16 aprile n. 32449-15-10525, divis. VI, sez. I, del Ministero dell' interno (Segretariato generale) sulla Raccolta degli Statuti dei Comuni italiani.

Circolare prefettizia 25 aprile n. 9082, div. II, che pubblica quella 13 aprile n. 21142-1-8709-3, div. V, sez. I, del Ministero dell' interno (Segretariato generale), sulla vigilanza ai trasporti dei cadaveri.

Circolare prefett. 9 aprile n. 8272, div. I, che pubblica quella 31 marzo n. 23086-3048, div. IV. sez. II. del Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale dei ponti e strade), che comunica il reale decreto 8 marzo, sulla viabilità obbligatoria.

Circolare prefettizia 17 aprile n. 8888, div. I, che pubblica quella 7 aprile n. 24863-2929, div. I. del Ministero dei lavori pubblici (Segretariato generale) riflettente la pubblicazione dei piani di massima e dei piani particolareggiati delle opere per le quali si domanda la dichiarazione di pubblica utilità.

Circolare prefettizia 27 aprile n. 9668, div. II, che pubblica quella 16 aprile n. 389, del Ministero dell'istruzione pubblica (Provveditorato centrale per l' istruzione secondaria) che porta le norme per l' ammissione al Corso magistrale di ginnastica in Torino.

Circolare prefettizia 16 apr. n. 9042-1046 div. I, sulla contabilità per mezzi di viaggio ed indennità di via agli indigenti.

Circolare prefettizia 17 apr. n. 9043-1048, div. I, sulla contabilità per trasporti carcerari.

Circolare prefettizia 23 aprile n. 9477, div. II, riguardante le Spedalità estere.

Circolare prefettizia 2 maggio n. 7096, div. II, riflettente l' oppignorazione di mobili per debito d'imposte dirette.

Manifesto 15 aprile, portante le norme per gli esami di ammissione alla regia Scuola superiore di medicina veterinaria in Milano.

Massime di giurisprudenza amministrativa.

Avvisi di concorso.

Resoconti del legato Venturini dalla Porta.

Ecco il rapporto della Giunta Municipale sul Legato Venturini Dalla Porta, rapporto che ha motivato da parte del Consiglio Comunale, il voto e la nomina della Commissione speciale riferiti nel giornale di jeri tra le deliberazioni da esso prese nelle tornate dell'11 e 12 maggio.

. . . . Istituisco Eredi universali di tutti i miei beni.... il reverendo Giuseppe Franzolini Parroco delle Grazie di Udine, il reverendo Angelo Cojutti Parroco di Percotto, il reverendo Giacomo Postregna Parroco di S. Pietro degli Schiavi, ed i loro successori pro tempore in perpetuo verso gli obblighi che in appresso verranno loro imposti. ...

. . . Ordino e voglio che soddisfatto ai legati e supplito ai pesi inerenti alla mia facoltà, la rendita sia divisa in tre parti eguali e consegnata ciascuna parte in mano dei tre Parroci sunnominati, incaricando ciascuno di essi della celebrazione di annue cento messe verso una elemosina congrua e conveniente e di distribuire il rimanente ai Poveri delle rispettive Parrocchie....

Orsola dalla Porta nel testamento 11 giugno 1831.

La Deputazione Provinciale con deliberazione 4 febbraio 1868 ha invitato i Municipi ai quali è devoluta la tutela dei poveri delle Parrocchie della B. V. delle Grazie in Udine, di S. Pietro al Natisone e di Percotto a promuovere la costituzione in Corpo Morale del Legato istituito a loro favore dalla nob. Orsola Venturini vedova dalla Porta col Testamento 11 giugno 1831.

In seduta del 20 maggio 1868 il Consiglio Comunale e dietro il suo esempio anche i Consigli degli altri Comuni in causa, secondarono di buon grado l' impulso ricevuto, e memori del fatto che i poveri non poterono fino allora conseguire il più insignificante sussidio, e che malgrado gli ordini della Autorità Governativa e le Sentenze dei Tribunali non era stato possibile di ottenere gli annui resoconti, proposero che a maggior garanzia della Pubblica Beneficenza l' amministrazione venisse tolta ai Parroci.

Più tardi in seduta del 17 luglio 1870 il Consiglio Comunale invitato dalla R. Prefettura ad esprimere il suo parere intorno al riordinamento delle Opere Pie locali, propose che il Legato in parola, costituito che fosse in ente morale, venisse affidato in amministrazione alla Congregazione di Carità.

Rassegnato il tutto colle regolari documentazioni alla Superiorità, non fu possibile di ottenere alcun soddisfacente riscontro. Solo nel 29 luglio 1871 ricevette il Municipio dalla R. Prefettura l' incarico di comunicare al Parroco delle Grazie il Decreto Reale 20 giugno 1871, che erigeva in Corpo Morale il Legato e che ne affidava l' amministrazione ai tre Parroci, con ordine ai medesimi di presentare entro mesi tre il progetto di Statuto.

Non mancò il Municipio di insistere perchè venisse presa nella dovuta considerazione la proposta dei Consigli Comunali ed i motivi sui quali era appoggiata: ma per tutta risposta la R. Prefettura con Nota 2 luglio 1872 N. 15896 fece conoscere, che il R. Ministero dell' Interno avea rimandato il deliberato consigliare senza interloquirvi, mentre invece era passato ad esaminare lo Statuto presentato dai Parroci.

Più tardi si seppe per semplice accidente che questo Statuto veniva approvato col R. Decreto 3 ottobre 1872, senza che fosse stato sentito primariamente il parere di nessuno dei Consigli Comunali interessati, a differenza di quanto avvenne riguardo agli altri Istituti Pii.

Tale si fu lo sconfortante risultato di una lotta durata per oltre quarant' anni col sacrificio della causa del povero, e col trionfo di chi volle e seppe cotanto tergiversare.

Ora il Consiglio viene ancora una volta chiamato dalla Deputazione Provinciale a versare intorno al Legato Porta e precisamente gli si chiede che voglia esaminare i reso-conti della amministrazione del medesimo per il tempo da 1 gennaio 1853 al 31 decembre 1866, che furono presentati per la loro approvazione ad essa Deputazione quale Autorità Tutoria.

Questo invito mette il Municipio nella necessità di riassumere per norma del Consiglio, e colla scorta degli atti di cui trovasi in possesso, le vicissitudini di questo Lascito, che se figura fra i più cospicui dei nostri tempi, di nessun giovamento fu per il povero.

La sostanza legata dalla nob. Orsola Venturini consistente in stabili era stata valutata nell' Inventario Giudiziale eretto dopo la morte della Testatrice in Austr. L. 200,793.69 nette da passività e depurata dai legati importanti un onere perpetuo, eccettuate le Messe da celebrarsi annualmente.

Da questa sostanza però in forza della transazione colla quale fu sopita la lite mossa dalla famiglia dalla Porta per nullità della disposizione testamentaria di *Michele dalla Porta da cui Orsola dalla Porta ebbe la maggior parte della sostanza,* vennero escorporati tanti beni, quanti a valore dell' Inventario suddetto occorrevano per raggiungere la cifra di L. 39,803.— e ciò essendo avvenuto nel 9 giugno 1845, da quest' epoca in avanti il legato si trovò ridotto ad Austr. L. 160.990.36.

L' amministrazione impertanto era tenuta a rispondere sui proventi e spese dell' intera sostanza dal 21 ottobre 1831 al 1845 e sul residuo da questa epoca in avanti.

Erano decorsi 8 anni dalla morte della Testatrice quando le Autorità si determinarono ad eccitare i RR. Parroci a presentare i reso-conti annuali. Questi si schermirono e credettero di esimersi da ogni obbligo col rassegnare nel 13 settembre 1840 un semplice prospetto della rendita annua, il quale in via descrittiva e senza appoggio di nessun documento, dimostrava come la rendita annua lorda del legato dovesse ritenersi in Aust. L. 9405.15.

Il Municipio e la R. Delegazione Provinciale lungi dall' essere soddisfatti, fecero energicamente sentire che volevano regolari reso-conti, e che nessun calcolo poteano fare dell' accennato prospetto od elenco delle rendite, anche pel motivo che le indicazioni ricevute non corrispondevano punto alla entità della sostanza: ma i Parroci con atto 31 dicembre 1840 rifiutarono ricisamente, protestando essere dessi proprietari assoluti della sostanza ed esenti da qualsiasi tutela e sindacato. Però nell' ottobre 1841 cedendo alle sollecitudini fatte dalla Autorità Governativa e dall' Ordinario Diocesano produssero a quest' ultimo una semplice dimostrazione dei risultati dell' azienda dal 22 ottobre 1831 a tutto il 1839, che poscia venne passata alla Delegazione Provinciale e da questa al Municipio.

Pretesero dimostrare in questa di avere avuto rendite per la complessiva somma
di . . . . ex Austr. L. 35170.43
e spese per . . » » 23004.09
vale a dire un introito
lordo annuo di . » » 4306.30
da una sostanza di oltre 200 mila lire, senza badare che si ponevano in tal guisa in contraddizione al prospetto delle rendite insinuato nell' anno 1840, il quale dava contro di essi la prova che non ad Austr. L. 35170 ma a ben Austr. L. 75241.20 avrebbe dovuto ascendere per lo meno il complessivo importo delle rendite, senza parlare dei generi e del vino esistenti all' epoca della morte della Testatrice succeduta a tardo autunno (20 ottobre 1831) e del denaro in cassa che dalla pubblica voce si pretendeva in ragguardevole quantità.

Era quindi una differenza di ben Austriache L. 40070.77 in meno, che o si voleva nascondere o che rappresentava una vera dilapidazione.

Le pubbliche voci di malversazione erano quindi giustificate, ed il Municipio, fatto aspro governo di quella dimostrazione, nel rapporto 1 dicembre 1841 N.° 6907, si fece viemaggiormente ad insistere presso la R. Delegazione Provinciale perchè fossero presentati regolari resoconti documentati.

La R. Delegazione poi col Decreto 24 dicembre 1841 N. 37346-3971 trovando essa pure attendibili i dubbii intorno alla malversazione ed alla distrazione della sostanza, ingiungeva al Municipio di agire occorrendo anche in giudizio, e più tardi lo eccitava a procurarsi nozioni positive sulla sostanza particolare degli Amministratori, onde essere in istato di colpirla con una prenotazione ipotecaria a garanzia degli eventuali ammanchi.

Fu giuocoforza tradurre in giudizio gli Amministratori stessi e la lite ebbe per effetto di tenere obbligato l'esecutore testamentario Gregorutti Valentino a dare i resoconti. La Sentenza definitiva porta la data del 15 marzo 1847.

Da questa epoca incominciò un nuovo sistema di tergiversazione.

Produsse il Gregorutti in via giudiziale, dopo essere stato compulsato in tutti i modi, un resoconto; ma questo così difettosamente redatto che non era possibile farsi una idea concreta sulle varie competenze attive e passive, e con un risultato tale che addirittura dovea ritenersi come inamissibile. Ed a persuadersi della verità di questo asserto basti il ricordare come dietro l'offerto resoconto, l'amministrazione dal 21 ottobre 1831 al 31 dicembre 1842 non solo non avrebbe dato almeno il meschino prodotto indicato nella dimostrazione fatta al Vescovo nell'anno 1840, ma avrebbe invece offerto un *deficit* di Aust. L. 18612.10.

La liquidazione in via giudiziale fu in appresso concordemente abbandonata, avendo il Gregorutti convenuto di sottomettersi alla procedura amministrativa, circostanza questa che avvantaggiava la posizione della Autorità Tutoria circa l'obbligo della prova. Esso infatti più tardi, e da quanto apparisce dagli atti Municipali nell'anno 1854 produceva i resoconti a tutto l'anno 1851; ma anche questi così irregolarmente compilati e documentati che la R. Delegazione Provinciale col Decreto 24 novembre 1855 N. 12536 li respingeva, dichiarando che non poteva devenire alla loro liquidazione e richiamando i Parroci e gli eredi del Gregorutti, resosi defunto nel 1855, a riprodurli nelle forme dovute e coi documenti e registri necessari per stabilire la entità della sostanza e la competenza di rendita.

Ma dopo ciò nulla si potè ottenere, essendo riusciti vuoti di effetto i più forti reclami fatti dal Municipio e le sollecitazioni dell'Autorità Tutoria.

(Continua)

Funerali dell' avvocato Leonardo Presani. Parole dell' avv. Enrico Geatti pronunciate nella Metropolitana davanti la bara.

A me indegnissimo (e non so io perchè) fu commesso il ben triste ufficio di porgere l' estremo *vale* alla cara e venerata salma del compianto *Leonardo Presani.*

Nacque Egli in Udine al 9 del maggio 181[illegible] dall' illustre ingegnere - architetto Valentino Presani e da Margherita Tami.

Pronto, vivace ingegno, ed a severi studi educato, in breve tempo raggiunse quell' ardua meta ch'è, come dire, il premio, la corona delle onorate fatiche.

Noi lo vediamo infatti già Avvocato di grido in Gradisca Illirica sino dal 1853, e poscia qui in Udine sua patria diletta.

Figlio esemplare per amorevole, reverente sommessione ed ossequio a' venerandi suoi genitori, di cui avrebbe voluto indovinare persino i pensieri e i desideri onde poterneli prevenire.

Padre e marito affettuosissimo, vero angelo tutelare della famiglia, che adesso, ohimè, lo piange irreparabilmente perduto.

Giurisperito valente quanto modesto, faceva della sua professione un sacerdozio, non un mestiere. Mai patteggiò colla propria coscienza,

» La buona compagnia che l' uom francheggia
» Sotto l' usbergo del sentirsi pura.

Nulla potè in esso mai la scellerata fame dell' oro, perocchè non distingueva il ricco dal povero qualora avessero avuto ricorso al nobile suo ministero per causa creduta giusta, nè si peritava tampoco ad assumere la difesa del de

ole contro il potente o il prepotente soperhiatore.

Patriota e cittadino del bene desideroso, ebbe on di rado a sobbarcarsi a' pubblici carichi h' egli disimpegnava con quello zelo, con quel'abilità e sovratutto con quel perfetto galanominismo che gli erano propri e connaturali.

Amico vero agli amici (e aveane molti ed lto locati) con fede e tenerezza singolare inrandiva ogni più piccolo servizio, e alla ricooscenza non poneva mai limite. Si può dire he quello ch' Ei possedova non era suo, ma egli amici, tanto era pronto e disposto a comiacer loro in ogni onesta domanda.

L' animo suo generoso lo portava naturalente a soccorrere ad ogni altrui bisogno; e lo avesse potuto, sarebbe egli stato uno plendido mecenato d'ogni bella cosa e grande.

Uomo di carattere eminentemente sincero, nè oleva nè sapea pur dissimulare non che finere, epperciò abborriva dai falsi e dagl'ipocriisti; magnanimo, leale, compassionevole a' mieri; buono ed affettuoso con tutti, solazzevole elle brigate, riguardoso nel tratto, prudente ella parola, dignitoso nel portamento ch' era uello dell' uomo franco e leale, senza macchia, enza rimorso, senza paure.

O *Leonardo*, o il dilettissimo fra gli amici, *imidium animæ meæ*, ... e più non sei . . . . . l' errabondo trasognato mio sguardo che aniosamente ti cerca tra queste arcate volte, ltro, oh Dio!, non iscorge che un corpo disaimato d' onde sfuggì la misteriosa scintilla ella vita! Non vedrò più quella tua faccia, seena immagine dell' uomo giusto, non udrò più uella tua voce .... mai più ..... Oh me doente! E chi mi darà ajuto oggi mai? a chi mi ivoglierò io per consiglio?

Ma io piango ...... ma voi piangete ..... Vano olore, inutile pianto! Or che ci resta? La fede.

> O ben creato spirito che a' rai
> Di vita eterna la dolcezza senti
> Che non gustata non s'intende mai,

u dall'alto de'Cieli ove per fermo ti assidi, guarda ietoso a noi qui congregati! Lenisci il dolor ostro e quello immenso ineffabile della tua deolata famiglia per la quale più assai che per e stesso ti dolse il morire.

Addio . . . . o *Leonardo* . . . . . addio . . . . A rivederci

> In altri mondi, in altre sfere, in altro
> E più spirabil aëre . . . .

Frattanto a Te sia lieve la terra che noi cospergeremo ogni giorno di fiori, simbolo delle tue virtù, pegno del nostro affetto.

—

Ricordo degli amici ad Antonio Billia. Il *Secolo* di Milano annunzia che domenica prossima ventura quell' Associazione Politico-Democratica inaugurerà al Cimitero maggiore di Milano, di concerto colla famiglia, il modesto monumento, destinato a ricordare il nome del compianto Antonio Billia. L' associazione politico-democratica compie così l'incarico avuto da soscrittori, le cui offerte vennero erogate in questo *Ricordo degli amici*, opera del Grandi.

—

Associazione Democratica P. Zorutti. Prima che incominci il nuovo anno sociale, devesi procedere alle elezioni del Presidente, dei Consiglieri e dei Revisori dei conti, nonchè alla concretazione del Bilancio Presuntivo per l' azienda dal 1 giugno 1874 a tutto il 31 maggio 1875 a norma degli articoli dello Statuto, riportati nella circolare 11 maggio 1874.

Per l' esecuzione di tutto ciò sono invitati i signori Soci all' Adunanza Generale che resta fissata per il giorno di domenica 17 corr. alle ore 12 m.

Non dubita il sottoscritto che anche nella presente circostanza i signori Soci spiegheranno il loro interessamento per il buon esito delle elezioni e si daranno ogni studio affinchè nelle elezioni stesse venga concentrato il maggior numero possibile di voti a favore d' individui che abbiano la coscienza di procurare in ogni modo, e sopra tutto il maggior possibile sviluppo di questa Associazione, ed il consolidamento delle idee dalla stessa proclamate.

Il Presidente
RADDO A. V.

—

Con circolare 11 corr. designavasi il sottoscritto nelle nuove Elezioni a Presidente dell' Associazione Democratica P. Zorutti.

Con grato animo riconoscente a questa continuata testimonianza di stima, non potendo assolutamente accettare l' onorifico incarico per circostanze affatto indipendenti dalla propria volontà, lo scrivente fa viva istanza, acciò i signori Soci vogliano concentrare i loro voti su altro titolare, che nei componenti l' Associazione non fa difetto.

Udine 15 maggio 1874.

ANGELO VINCENZO RADDO

—

Sui prezzi dei generi di prima necessità. Più volte abbiamo dovuto accogliere reclami del Pubblico, ed invitare il Municipio a considerare le presenti condizioni annonarie; e con piacere abbiamo fatto conoscere come il Sindaco avesse testè chiamato a sè alcuni beccaj per ottenere da loro, in vista del ribasso nel prezzo de' buoi, un ribasso nel prezzo della carne. Ma pur troppo sembra che le promesse dato al Sindaco, da tutti i beccaj non sieno mantenute. Infatti jeri ci pervenne la seguente lettera che pubblichiamo come sta:

Signor Redattore,

Nel *Giornale di Udine* si è fatto sapere più volte che i beccaj di Udine hanno ribassato i prezzi della carne, e di più che sono intenzionati di ancora ribassarli in breve. Ma io, povero diavolo, vado a prendere la carne da questi, e lor dico che ho letto sul Giornale che il prezzo è migliorato. Essi mi rispondono che il Giornale è *matto*, e che è padrone di dire quello che vuole, e me la fanno pagare a lire 1.80. Si noti bene, che questa è una beccheria di seconda classe, e che in quelle di prima la si vende a lire 2.00, e anche 2.10 e 2.20, conforme il capriccio. E come va che al militare gliela si può dare a lire 1.30 e senza osso? Per il che La prego a dire qualche cosa su questo proposito, chè moltissimi poveri impiegati Le saranno grati. Nella speranza che a qualcosa Ella potrà giovare, mi segno

Udine, 13 maggio 1874.

con tutto rispetto dev.
ANDREA MOLINO.

Ecco cosa ci scrivono; ma noi possiamo soggiungere un'altra cosa; ed è che in alcune città d'Italia (tra cui la vicina Treviso) si pensa, se forse potesse, nelle attuali condizioni annonarie, ristabilirsi il Calamiere. Noi ci siamo professati sempre contrarii ad esso; ma se la *pratica* dimostrasse in certi casi pericolosa la *teoria della libertà* non contrasteremmo a siffatto provvedimento, però sempre in via eccezionale e di assoluta necessità. Ci pensino dunque i signori beccaj e fornaj, al vero loro tornaconto.

—

Arresto. Dai Reali Carabinieri venne ieri arrestato per disordini ed opposizione all' Arma stessa, certo R. Giovanni, villico di Tavagnacco.

—

Contravvenzioni. Dalle locali Guardie di P. S. furono dichiarati in contravvenzione per constatato giuoco proibito, e sequestrate le paste di cui erano possessori e di cui si servivano pel giuoco, certi T... Giacomo e C... Daniele, tutti e due di Udine.

FATTI VARII

Bachicoltura. Da un carteccio del *Sole* dal Veneto togliamo queste notizie: «I bachi ove sono riparati dal freddo, vanno bene, ma nei casolari, di cui tanto abbondano queste provincie, e ove nei tempi ordinari si hanno i migliori raccolti, quest' anno, causa l' anormale stagione, ne perirono molti.

La foglia è abbastanza bella, e resiste alla stagione incostante.

Qui non si fanno prezzi, nè se ne parla in alcun modo, come se non fossimo alla stagione dei bachi.

Vidi nel vicentino della foglia molto brutta, e nell' Alto Friuli si è incerti stante la stagione, e stante le nebbie che di tratto in tratto visitano quelle campagne.

—

Le processioni. Scrivono da Roma al *Pungolo*: «Dicesi che l'onorevole Cantelli è disposto a presentare un progetto di legge che determini in modo normale e fisso, che sono proibite le processioni nelle vie e i pellegrinaggi di qualunque colore, come ingombro del suolo pubblico.

Questa legge colmerebbe una vera lacuna. Per le disposizioni incerte che regolano adesso l' esercizio del diritto di riunione, il permettere o il vietare una cerimonia religiosa, civile o politica nelle strade è in balìa assoluta del potere esecutivo. Ciò può produrre inconvenienti gravi, ingiustizie flagranti, abusi ed arbitrii.

Se l' onorevole Cantelli presenterà in questo scorcio di sessione una simile legge, sono convinto che la Camera sarà lietissima di votarla prima di separarsi.»

—

Una visita nuova. I giornali spagnuoli riferiscono che l' imperatore del Marocco visiterà tra breve l' Inghilterra affine di studiare i progressi della civiltà europea.

Una compagnia di ingegneri inglesi sta negoziando coll' imperatore per la costruzione di ferrovie nei suoi dominii.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il Senato è convocato pel 22 maggio.

— Il ministero delle finanze ha pubblicato l' avviso che il *coupon* della rendita consolidata 5 per 0[0] al portatore, scadente il 1° luglio, sarà pagato a partire dal 20 maggio corrente.

— Non è ancora intervenuto alcun accordo fra il ministero e la Commissione circa l' estensione del monopolio dei tabacchi alla Sicilia.

— Sappiamo, dice la *Libertà*, che l' on. ministro della marina insiste perchè sia discusso alla Camera, non solo il progetto di legge per la vendita delle navi, ma eziandio quello pei lavori all' Arsenale di Taranto. Nella Commissione incaricata di riferirne alla Camera, prevarrebbe invece l' idea di rimandare a novembre e forse a più tardi la discussione di questa legge.

— La proposta fatta dall' onorevole Lacava in occasione della discussione intorno ai provvedimenti finanziarii, che cioè fosse data alle *Opere Pie* la cura degli esposti, fu in parte accettata dalla Commissione. *(Diritto)*

— Il gruppo De Luca ha redatto un ordine del giorno chiedente la sospensiva circa il progetto sulla nullità degli atti non registrati, invitando il governo a preparare e presentare un altro progetto. Già ieri 32 deputati avevano firmato quest' ordine del giorno.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid 13. La *Gazzetta* annunzia che Zabala fu nominato presidente del Consiglio dei ministri e ministro della guerra, Sagasta, dell' interno; Ulloa, degli esteri; Cainocho, delle finanze; Alonso Martinez, della giustizia; Alonso Colmenares, del fomento; Romero Ortiz, delle colonie; Rodriguez Arias, della marina.

Flegginga 12. Lo Czar si imbarcò sul yacht imperiale, che uscendo dal porto arenò. In causa di questo accidente, lo Czar arriverà a Douvres in luogo che a Gravesend.

Carlsruhe 13. La seconda Camera approvò il 1. art. della legge sui vecchi cattolici, specialmente circa le prebende e le entrate.

Madrid 13. Il Ministero prestò giuramento. Alcuni governatori di provincie ed impiegati superiori diedero le loro dimissioni. Il governo è disposto ad accettare tutte le dimissioni e ad agire con tutta l' energia richiesta dalle circostanze.

Parigi 13. Audiffret informò la riunione del centro destro che il governo domanderà che si discuta primieramente la legge elettorale, ponendovi la questione di gabinetto. Il centro destro e la destra moderata decisero di sostenere il governo.

Versailles 13. L' Assemblea rielesse Buffet presidente con 300 voti sopra 387 votanti; la sinistra si astenne.

Pest 13. (Camera dei deputati.) Bitto rispondendo all'interpellanza Franyi relativa allo scambio di dispacci fra Beust e Grammont dice che la nota pubblicata nel *Temps* è senza dubbio autentica, ma che non significa l' alleanza offensiva e difensiva colla Francia.

I tentativi colla Francia a questo riguardo rimasero senza risultato; la convenzione non fu mai conchiusa; il passo della nota che si riferisce alle promesse fatte nel 1869 non concerne che lo scambio d' idee fra i due governi; secondo quelle idee essi non dovevano impegnarsi con nessuna altra potenza senza mettersi preventivamente d' accordo.

Il governo ungherese non aveva conoscenza di questi negoziati, ma non avrebbe neppure avuto occasione per far valere la sua decisione.

Franyi non è soddisfatto e domanda che Beust sia chiamato a giustificarsi dinanzi alle delegazioni.

La Camera approva la risposta di Bitto.

Il ministro Ghyczy fa quindi l' esposizione finanziaria da cui risulta che il disavanzo pel 1873 ascende a 42 milioni. Ghyczy propone un progetto che lo autorizzi ad emettere la seconda metà del prestito di 153 milioni, propone la vendita dei beni dello Stato, eccettuate le foreste, la vendita degli stabilimenti industriali e delle ferrovie appartenenti allo Stato. Propone alcune riduzioni di spese.

Il progetto fu rinviato alla commissione finanziaria.

PARLAMENTO NAZIONALE
(Camera dei Deputati)
Seduta del 14 maggio

Leggonsi due proposte di legge ammesse dagli Uffici, una di *Belmonte* per aggregare i mandamenti di Cammerato e Casteltermini al tribunale di Girgenti; l'altra di *Friscia* per aggregare il circondario di Sciacca alla Provincia di Palermo.

Continuasi a discutere il progetto dei centesimi sull' imposta fabbricati. Approvasi l'art. 2° che limita le spese facoltative dei Comuni, delle Provincie e dei Consorzi ai servizi di utilità pubblica delle rispettive circoscrizioni.

Questo articolo dà argomento ad osservazioni di *Monti* che vorrebbe ne fosse esclusa la parola «Provincie». Gli contraddicono *Minghetti*, *Boselli*, *Viarana*, *Nervo*.

Approvasi dopo breve discussione l' articolo 3° relativo alla concessione da parte della deputazione provinciale dell' aumento dei centesimi addizionali sull' imposta fondiaria.

Contro art. 4° che obbliga i consigli provinciali e comunali a indicare i modi di esecuzione e i mezzi di pagamento di ogni loro deliberazione di opere, lavori e acquisti ragiona *Alasia*. La seduta continua.

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 12 maggio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	31.—	ad L.	33 —
Granoturco	»	»	22.30	»	23.20
Segala	»	»	22.80	»	23.50
Avena	»	»	15.15	»	15.35
Spelta	»	»	—.—	»	39.80
Orzo pilato	»	»	—.—	»	39.80
» da pilare	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.90
Lenti	»	»	—.—	»	45.38
Fagiuoli (alpigiani	»	»	—.—	»	46.47
Fagiuoli (di pianura	»	»	—.—	»	49.20
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Ceci	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fave	»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(diret.°
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 maggio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	750.9	752.7	754.7
Umidità relativa	70	77	79
Stato del Cielo	misto	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente	—	34	20
Vento direzione	S.	S.O.S.E.	calma
Vento velocità chil.	1	4	0
Termometro centigrado	14.5	12.6	11.9

Temperatura (massima 22.4 (minima 10.6
Temperatura minima all'aperto 8.1

IN MORTE
DEL
Co. GIULIO DI VARMO.

Ieri, a sett' ore pomeridiane, passò da questa vita, nella sua villa di San Gallo, il co. Giulio di Varmo. Uomo di gran senno, operoso e distinto agronomo, gentile, caritatevole, e pio, amava sopra ogni cosa la sua famiglia. La felicità dell' unico figlio suo aveva posto in cima de' suoi pensieri, ed ebbe la ventura di vederlo fidanzato ad una delle più nobili figlie degli antichi dogi di Venezia. Ma siccome nessuna felicità è perfetta sulla terra; così egli doveva morire prima di veder consumata la loro unione. Spirò fra le braccia de' suoi cari, lasciando nella desolazione l' affettuosissima compagna della sua vita, la contessa Elisa di Varmo, il figlio Giovan Battista, i parenti, e i molti amici ch' ei seppe farsi vivendo.

Gli sia lieve la terra!

Udine, li 14 maggio 1874.

ANGELO ARBOIT.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

al N. 183. 3

Provincia di Udine Distretto di Gemona

La Giunta Municipale

DI OSOPPO

AVVISA

È riaperto a tutto il mese di giugno p. v. il concorso alla Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica di questo Comune sotto le condizioni portate dall'anteriore avviso 21 febbraio u. s. pari numero.

Il Sindaco
ANTONIO DOTT. VENTURINI

Gli Assessori
P. Trombetta
F. Fabris

Il Segretario
F. Chiurlo

AVVISO 3

per proibizione di caccia e pesca

Il sottoscritto valendosi della facoltà accordata nell'articolo 712 del Codice Civile vigente

fa assoluto divieto

a chiunque di entrare sui fondi di sua proprietà appiedi descritti per qualsiasi specie di Caccia e Pesca.

I contravventori saranno denunciati al potere Giudiziario, al quale vado a dare analoga partecipazione

Descrizione dei fondi su cui cade il divieto

1. Terreno Paludoso denominato Paludo Maggiore nella Comune di Fagagna, Distretto di San Daniele, il quale confina a levante Vanni degli Onesti, Missana Pietro.

Mezzodì Vanni degli Onesti e Bruno Rosa.

Ponente Vanni degli Onesti e Pico Giorgio.

Tramontana Vanni degli Onesti e Caporiacco.

2. Bosco e Prato denominato Nuova Olanda nella Comune di Fagagna, Distretto di San Daniele, il quale confina a Levante Antonini, strada pubblica.

Mezzodì Strada di S. Daniele.

Ponente Strada di Farla.

Tramontana Torrente Lini.

3. Terreno aratorio denominato Ronco Marsoni, nella Comune di Fagagna, Distretto di S. Daniele, il quale confina a Levante Ermacora Giacomo

Mezzodì casa e Orto denominati Marsoni.

Ponente e Tramontana Strada di Castello.

Fagagna 7 maggio 1874.

VINCENZO ASQUINI

ATTI GIUDIZIARJ

N. 27. Reg. Accett. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Gemona

fa noto

che nel Verbale 29 aprile prossimo passato a questo numero Giuditta Buzzolini vedova di G. B. Giorgini di Artegna ha accettato beneficiariamente pei minori di lei figli Innocenzio, Antonio, Vittorio, Giuseppina e Teresa Giorgini l' intestata Eredità del loro padre Giorgini G. B. di Valentino, morto ad Artegna nel 4 ottobre 1872.

Gemona, 10 maggio 1874

Il Cancelliere
ZIMOLO.

L' anno milleottocentosettantaquattro, dato alli (11) undici maggio in Udine.

A richiesta del signor Giacomo fu Antonio Bront di Cividale, rappresentato dall' avv. dott. Pietro Linussa suo Procuratore presso il quale ha domicilio.

Io sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale C. C. di Udine espressamente delegato, ho notificato al dott. Luigi Faidutti di Monfalcone (Impero Austro-Ungarico) copia della Sentenza di vendita pronunziata dal R. Tribunale Civ. di Udine nel 27 febbraio 1873 e 22 aprile dello stesso anno, rilasciata in forma esecutiva dalla Cancelleria di detto Tribunale addì 20 dicembre 1873, nella esecuzione immobiliare promossa dal richiedente in confronto del signor Faidutti dott. Giuseppe, e consorti; e ciò ho eseguito consegnando una copia di detta sentenza all' Illustriss. signor Prucuratore del Re in Udine, affiggendo altra copia alla porta esterna del Tribunale C.C. di Udine, e consegnando per l' inserzione il presente all' Ufficio del Giornale di Udine, il tutto a termini dei combinati art. 141, 368 cod. di procedura civile.

ANTONIO BRUSEGANI, Usciere

Udine, 1874. — Tipogfia G. B. Doretti e Soci.